

IL PUNTO

N. 448 del 23 maggio 2013 – di MARCO ZACCHERA

SOMMARIO: “CIAO SINDACO” in omaggio per i lettori – BASTA ASILI PRIVATI? – L’EDICOLA CHIUSA – SU LA 7 – RIFLESSIONE: ALMIRANTE 25 ANNI DOPO

ESCE “CIAO SINDACO!” - omaggio per i lettori di IL PUNTO

Cari amici,

moltissimi di voi mi hanno scritto o telefonato in occasione delle mie recenti dimissioni da sindaco di Verbania ed ho quindi pensato di raccogliere in un volumetto – che ho intitolato “CIAO,SINDACO!”- alcune decine di queste vostre (e altre) testimonianze che volentieri offro in lettura ai lettori de IL PUNTO a ricordo della mia esperienza da sindaco, insieme a qualche mia considerazione su quanto è successo a Verbania in questi mesi.

Il volume è edito da Edizioni BUK e con prefazione di Alessandro Garavaldi.

Dai commenti legati alla mia scelta ne esce anche uno spaccato molto interessante di come le persone normali vivano oggi il rapporto con la politica e come quindi abbiano commentato la mia decisione. Molte le critiche o la condivisione, spesso espressioni di stima e solidarietà, volontà di riprendere o meno il cammino percorso. Per avere il volume (che ha un modesto prezzo di copertina, ma volentieri lo invio come omaggio) basta mandarmi una mail comunicandomi il vostro indirizzo postale scrivendo a marco.zacchera@libero.it

Con l’occasione (tanto le spese postali sono identiche!) chi non avesse ancora letto INVERNA ne approfitti per richiedermelo, e avrò il piacere di fare un unico invio. Visto il buon successo ho infatti ristampato il mio recente libro “INVERNA” che volentieri pure offro ai lettori de il Punto ricordando che l’eventuale introito per i due volumi è comunque devoluto in beneficenza al “Verbania Center”.

Per avere i volumi basta richiederli quindi a marco.zacchera@libero.it e vi verranno inviata a mezzo posta.

“CIAO SINDACO!” VERRA’ PRESENTATO ALLA STAMPA GIOVEDI’ 30 MAGGIO ALLE ORE 14.30 PRESSO IL CHIOSTRO DELLA “FAMIGLIA STUDENTI” in Via F.Ili Cervi a Verbania Intra. L’incontro è aperto a tutti.

CHIUDIAMO GLI ASILI PRIVATI ?

A Bologna domenica si vota per un referendum comunale teso a bloccare i fondi che l'amministrazione comunale destina agli asili privati, in gran parte religiosi (o fondati un tempo da enti morali, perché personale religioso in pratica non ce n'è più e di solito si tratta di attività solo nominalmente collegate alle parrocchie, ma gestite quasi sempre gestiti da Enti autonomi).

Credo che decidere questo taglio sarebbe una autentica sciocchezza. Al netto della consueta demagogia di certa sinistra o di chi è preconcettamente contrario alla scuola privata o paritaria, credo che si possa dire che PER FORTUNA ci sono ancora (poche) scuole private. Una fortuna non solo perché - almeno a certi livelli di scuola superiore - esse possono garantire anche una pluralità culturale e formativa (che non può essere determinata e possibile solo dal censo di chi se la possa permettere) ma perché - soprattutto a livello infantile - queste scuole suppliscono in modo spesso determinate alle carenze del "pubblico". Forse non tutti sanno che gli asili e le scuole materne pubbliche non dispongono infatti di un numero di posti neppure lontanamente sufficienti alle richieste e che - se non ci fossero Enti ed asili privati ad aiutare le famiglie - sarebbe spesso un autentico disastro. Non solo: le scuole private di solito costano infinitamente di meno pro capite rispetto ai costi che gli enti locali devono sostenere per ogni utente "pubblico" nonostante il pagamento di rette comunque spesso cospicue da parte delle famiglie. Il modesto contributo che i Comuni versano agli asili privati per tenerli aperti (immobili sui quali si è abbattuta anche l'IMU) permette così alle famiglie di trovare posti per i loro figli sgravando la comunità di un costo che altrimenti sarebbe insostenibile. Oltretutto con i blocchi finanziari esistenti costruire nuove scuole materne è praticamente impossibile. So benissimo che molti insorgeranno sostenendo che il pubblico "deve" risolvere il problema, ma proprio perché di soldi non ce n'è più ben venga un sistema contributivo "misto" come l'attuale che permette di offrire alle famiglie - soprattutto là dove una donna lavora dando suo un contributo economico indispensabile al sostentamento familiare - un servizio prezioso che solo l'ottusità di qualcuno può augurarsi che venga soppresso.

QUANDO MUORE UN'EDICOLA

Ha chiuso la "mia" edicola di piazza Gramsci. Da bambino ci compravo le figurine, da grande i quotidiani, ma da lunedì sulla saracinesca abbassata c'è solo un commovente messaggio di saluto alla clientela del proprietario che dopo anni di stenti ha definitivamente chiuso i battenti. L'episodio sottolinea le cretinate intrinseche a certe "liberalizzazioni" che danneggiano tutti e non creano nulla di buono. L'edicola ha chiuso perché quotidiani e riviste adesso si comprano al supermarket, ma se la concentrazione commerciale può a volte far abbassare i prezzi, che vantaggio ne ha la gente se un quotidiano tanto costa uguale in edicola o al supermercato? Venduto all'edicola permetteva fino a ieri ad una famiglia di campare (e di pagare le tasse sul territorio), venduto al supermarket non ha portato ad un solo posto di lavoro in più e dà maggior reddito solo ad una società che notoriamente è straniera e quindi contribuisce indirettamente ad inaridire l'economia del nostro paese. Oltretutto 10 anni fa l'attuale edicolante aveva comprato e pagato una licenza, oggi nessuno l'ha indennizzato per aver perso il proprio capitale che è andato interamente perduto. Eppure allora l'erario guadagnò da quella transazione, oggi nulla ricava da una chiusura e perderà pure il reddito di un'impresa definitivamente abbandonata mentre da lunedì si contano due disoccupati in più. Pensiamoci.

DOMENICA SU LA 7

Chi lo desidera potrà ascoltarmi domenica mattina 26 maggio alle ore 9.30 su LA 7 nella trasmissione "Coffee Breack " dedicata al problema del gioco d'azzardo. Un'oretta di discussione serrata su un tema delicato ma sul quale lo Stato non solo sta perdendo la faccia ma soprattutto – almeno a mio avviso – contribuisce in modo determinante al diffondersi della criminalità, a riciclare il denaro sporco e soprattutto causando alla comunità infiniti danni morali e materiali, ben più pesanti di alcuni miliardi di euro incassati tassando i profitti delle slot non taroccate..

C'E' SPAZIO PER LA DESTRA ?

25 anni fa – esattamente il 22 maggio 1988 – moriva Giorgio Almirante e il giorno successivo Pino Romualdi. In quanti se ne sono ricordati? In quanti hanno riflettuto sulla lezione politica che hanno lasciato a chi ha avuto la fortuna di conoscerli? Ma c'è ancora spazio in Italia per un partito di destra democratica che in modo corretto ma fermo voglia rappresentare le istanze e le speranze di una parte degli italiani?

Me lo chiedo ogni giorno vedendo la diaspora che ha diviso in gruppi e gruppetti l'un contro l'altro armato quello che fu il nostro mondo umano, politico e culturale. Questa settimana ero in Via della Scrofa, a Roma, sede storica del MSI-DN e poi di Alleanza Nazionale. Quanti giorni (e quante notti) ho passato ad organizzare, decidere, sperare, lottare...ed è finito tutto. La Fondazione di Alleanza Nazionale è bloccata nel caos dalle polemiche e dei veti reciproci, l'ingente patrimonio immobiliare che fu del partito in gran parte è del tutto inutilizzato, gli uffici chiusi, quasi tutto il personale licenziato. Che tristezza.

Ricordo quando negli anni '70 ci si autotassava per mantenere e acquistare le sedi delle federazioni provinciali (nessuno ce le dava in affitto: le bruciavano!), così come quando per fare propaganda in campagna elettorale il partito ti obbligava - anche come semplice consigliere comunale - a firmare e scontare cambiali...oggi si parla di rimborsi spese nelle regioni che fanno vergognare e contiamo i Fiorito di turno.

Forse è tempo che quei pochi che ancora se la sentirebbero di riprovare un'avventura cerchino prima di tutto con umiltà un terreno di confronto e non di scontro, ma con la serena volontà di ricostruire un rapporto umano prima ancora di tentare politicamente di rimettersi insieme, ma non c'è tempo da perdere o tutto sarà fatalmente dissolto, anche i ricordi dei ragazzi che fummo. Ricordate quel manifesto elettorale di Almirante che ti guardava negli occhi chiedendo chi potesse fare altrettanto? Quanti, oggi, chiedendoselo nel profondo della loro coscienza, potrebbero ancora guardare negli occhi i propri elettori? Risolviamo questo problema di fondo e saremmo già a metà della strada.